

LA MINACCIA DELL'EUROPA

DURANTE IL CONVEGNO DI APERTURA DELL'HUNTING SHOW A VICENZA, FILIPPO SEGATO, SEGRETARIO GENERALE DELLA FACE, FEDERAZIONE EUROPEA DELLE ASSOCIAZIONI VENATORIE, HA ANNUNCIATO UNA NOTIZIA

piuttosto allarmante per cacciatori e appassionati di armi: *«La commissaria europea Cecilia Malmström, responsabile per gli Affari interni, sta cercando di stabilire un nesso tra armi da fuoco ottenute e detenute legalmente e traffico illegale di armi. Ha dichiarato che le armi da fuoco detenute legalmente alimentano il mercato illecito, producendo dati e cifre senza fondamento sulle armi perdute o rubate all'interno dell'Ue. Lo scopo della commissaria può essere solo la giustificazione di una revisione in senso restrittivo della Direttiva armi da fuoco»*. Sull'onda emozionale di alcuni tragici fatti la commissione aveva affermato che *“in tutta l'Ue ogni anno oltre mille persone sono uccise a colpi d'arma da fuoco e mezzo milione di armi da fuoco smarrite o rubate nell'Ue non vengono ritrovate”*. La commissione aveva poi pubblicato i risultati di un'indagine Eurobarometro che indica come il livello dei reati commessi con armi da fuoco sia probabilmente destinato ad aumentare nei prossimi cinque anni e come il 55% dei cittadini europei desideri norme più severe su chi è autorizzato a detenere, acquistare o vendere armi da fuoco. Peccato che, soprattutto quest'ultimo dato, sia in deciso contrasto con il risultato di una famosa consultazione pubblica compiuta la scorsa primavera, che ha coinvolto quasi 86 mila cittadini europei, il 92 per cento dei quali si è espresso contro l'aumento delle categorie proibite di armi e la stragrande maggioranza degli intervistati si è espressa contro ulteriori azioni restrittive in materia di armi. Che il numero di omicidi commessi con le armi sia esclusivamente un pretesto, si capisce facilmente considerando che, se fossero effettivamente 1.000 i decessi registrati annualmente, considerando che i cittadini della Ue sono circa 457 milioni, il numero di omicidi commessi con armi da fuoco nell'Ue rappresenterebbe, quindi, lo 0,0002 per cento.

La molla di questa azione così sconsiderata della commissione pare essere stata la strage dell'isola di Utøya, in Norvegia, dove Anders Breivik uccise 69 giovani dell'organizzazione giovanile del Partito laburista norvegese, appena dopo aver compiuto un attentato con una bomba contro il palazzo governativo di Oslo uccidendo 8 persone. Il terrorista era stato libero di utilizzare un fucile automatico per un'ora e mezza prima di essere arrestato dalla polizia. Una vittima della strage era parente di un

importante funzionario governativo svedese il quale ha cominciato una battaglia personale per limitare l'utilizzo delle armi. La Malmström è svedese e si è dimostrata molto sensibile all'iniziativa, anche perché in Svezia sono aumentati i problemi di criminalità, legati in particolare all'immigrazione.

Segato con la Face, che rappresenta sette milioni di cacciatori europei membri dell'Intergruppo per la caccia sostenibile per arginare questa iniziativa. Ha presentato un documento definito “solido” alla commissione: «Confuta i dati della commissione che, proposti com'erano, risultavano falsi. Un'efficace e legittima lotta al traffico illegale di armi non può prendere di mira chi la legge la osserva, come i cacciatori e i tiratori, ma si deve orientare sui grandi interessi della criminalità organizzata internazionale. Abbiamo contestato anche la procedura della commissione che prima ha fatto ricorso a una consultazione pubblica e poi ha deciso di non utilizzarne il responso, ma addirittura di forzarlo ricorrendo all'ulteriore strumento dell'Eurobarometro. Abbiamo anche rilevato un evidente conflitto di attribuzione, perché gli affari interni dovrebbero avere competenze limitate. Noi siamo riusciti a fare chiarezza, speriamo ora che altri Paesi seguano l'esempio della Germania che si è espressa negativamente sulla revisione della legge, sottolineando che la materia relativa all'acquisto e detenzione delle armi da fuoco deve rimanere di competenza nazionale. Dovremmo lavorare tutti in questa direzione, associazioni di categoria comprese, che non avrebbero certo beneficio a non ostacolare quest'iniziativa della commissione...»

Pare di capire che i governi dei Paesi membri possano fare qualcosa per bloccare da subito la commissione, prima delle elezioni del 22-25 maggio: ci sono ancora tre sedute plenarie in cui potrebbe emergere un'ipotesi di legge che potrebbe risultare pericolosa in prospettiva. Segato a Vicenza ha rappresentato il problema agli europarlamentari Elisabetta Gardini e Sergio Berlato, oltre ai senatori della repubblica Cinzia Bonfrisco e Luciano Rossi. Nicola Perrotti, presidente di Anpam, ha dichiarato che era al corrente della situazione e che la terrà costantemente sotto controllo.